

zia per la durata di anni cinque.

Tutti i componenti la famiglia Sciortino, collaterale o trasversale, fanno parte del P.C. e, dato il loro forte numero, dominano il paese di S.Cipirrello, anche perché fanno parte all'attuale banditismo.— Chi nel Comune di S.Cipirrello parla con uno Sciortino, si considera al cospetto di un pericoloso delinquente ed un violento comunista;

7º) — CHIRCHIO Giovanni, bandito, in atto con Giuliano, responsabile di varie estorsioni, sequestri di persone, tentati omicidi in persona di militari dell'Arma, eccidio dei militari di Bellolampo ed altro, nei primi tempi era un fedele gregario dei banditi Sciortino Giuseppe e Monticciolo Giuseppe, é anch'egli comunista (altrettanto i suoi parenti) e ciò è dimostrato dal fatto che a suo tempo ebbe concesso dalla cooperativa agricola comunista di S.Giuseppe Jato sei tomoli di terreno in ex feudo "Palastanga" di S.Cipirrello per coltivarlo;

8º) — MONTICCIOLI Giuseppe di Pasquale e fu Tocco Giuseppina, nato il 15 luglio 1911 a S.Giuseppe Jato, ivi residente, arrestato il 2 febbraio 1948 in ex feudo Agivocale, dopo un violento conflitto a fuoco con i militari del nucleo di S.Cipirrello.— Durante l'interrogatorio ha confessato tutta la sua attività criminosa svolta in concorso con Giuliano e con gli altri elementi della banda, confessando fra l'altro, di aver preso parte con lo Sciortino Giuseppe, all'eccidio dei fratelli Misuraca Giuseppe e Maria, nonché al mancato omicidio contro Cappello Salvatore e Misuraca Giorgio, consumati nella piazza di S.Cipirrello il 25 aprile 1946; perché ritenuti confidenti dei carabinieri;

9º) — MONTICCIOLI Domenico di Pasquale, satellite del bandito Sciorti

no Giuseppe.- In sede d'interrogatorio ha dichiarato di aver lavorato nell'ex feudo "Palastanga" coltivando i terreni ottenuti dalla Cooperativa comunista predetta per interessamento del dirigente di detta Cooperativa Miniscalco Antonino.

Nella stessa circostanza il Monticciolo Domenico ha riferito di trarsi che anche suo fratello Giuseppe e suo cognato Di Gregorio Salvatore fu Antonino nato a S.Giuseppe Jato nel 1910, arrestato dal nucleo di S.Cipirrello perché facenti parte alla banda Giuliano, avevano ottenuto dalla stessa Cooperativa comunista l'assegnazione di sei tomoli di terreno seminativo.=

PROPOSTE:

La fase acuta cui sta per giungere ormai l'azione del C.F.R.B., le esigenze dell'opinione pubblica non solamente nazionale ma talvolta anche estera, che ne trae talora pretesto per speculazioni politiche e la necessità, infine, di stringere i tempi per concludere la campagna possibilmente prima dell'inizio dell'anno Santo, m'inducono a prospettare la possibilità di attuare un provvedimento che valga a potenziare più efficacemente in queste provincie il mantenimento dell'ordine pubblico e la tutela dei miei uomini.-

Tenuto conto, perciò, che la maggior parte dei fuorilegge tuttora latitanti si è già reso responsabile di un cumulo di gravi delitti possibili dell'applicazione della massima pena (ergastolo), ne segue che ogni altro crimine che dai fuorilegge venisse ad essere commesso, resterebbe assorbito dalla predetta massima pena, in conseguenza quanto stabilisce l'art.72 del C.P.C., nonché il decreto L.T. 10 agosto 1944 n.224 (abolizione della pena di morte).-

In vista di una situazione così abnorme, sembrerebbe assai op-

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- . 15 -

portuno la promulgazione di un provvedimento che proclamasse lo stato di emergenza in talune determinate zone della plaga infestata dal banditismo, e ciò per agevolare sostanzialmente il compito affidato a questo comando.-

Basti citare al riguardo le norme con le quali nel periodo 1860-1865 fu provveduto alla repressione di analogo fenomeno nel Mezzogiorno d'Italia.- Fu allora la legge Pica del 15 aprile 1862 n.1409 che valse ad organizzare ed a potenziare in forma diretta o indiretta la repressione di quel brigantaggio.-

Si pensa perciò che un provvedimento legislativo analogo potrebbe oggi offrire la non trascurabile possibilità di graduare le sanzioni penali, sia nei confronti dei banditi e sia contro coloro che degli stessi banditi si fanno favoreggiatori.-

In sostanza potrebbe essere qui istituita una giurisdizione particolarmente destinata alla competenza della legge penale militare, non senza tacere l'eventualità di poter estendere o aggravare le disposizioni dei DD.MM. 1946 n.234 e 2 agosto 1947 n.65, contenenti speciali norme penale di carattere straordinario per i reati di rapina, estorsioni, sequestri di persona ecc.-

Del resto, giusta le disposizioni del C.P. militare vigente, l'applicazione della legge penale di guerra, rientra nella facoltà del Capo dello Stato ogni qual volta se ne manifesti urgente ed assoluta necessità (art. 5 C.P.M.G.).- Lo stesso codice, all'art.8, stabilisce altresì che con analogo decreto possono essere conseguiti gli stessi effetti, allorquando "forze terrestri siano distaccate per qualsiasi operazione militare o di polizia".-

Così ancora, ipso iure, possono esserci conseguiti in tempo di pace gli stessi effetti (applicazione della legge penale militare di

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

- 16 -

guerra e giurisdizione militare) allorquando un reparto delle forze armate dello Stato si trovi impegnato in operazioni militari per motivi non di ordine pubblico. — E' l'art. 10 dello stesso codice penale militare di guerra che ne parla ed il cui dispositivo sembra particolarmente adattabile all'attuale situazione. —

Con l'applicazione della legge di guerra si verrebbe incisamente a colpire, oltre che gli stessi banditi, anche tutti coloro che del banditismo si rendessero in qualsivoglia modo complici o favoreggiatori. —

L'applicazione della legge penale militare di guerra importerebbe anche un aumento delle pene fra cui non è esclusa eventualmente quella capitale. —

Da tener presente, altresì, che lo "speciale stato di guerra di polizia" è regolato dagli artt. 214 e 219 del T.U. delle leggi di P.S. (R.D.L. 14-4-1927 n. 593), disposizione questa alla quale si ispirò, in data 26 luglio 1943, il Governo Badoglio. —

Comunque, quale che possa essere, fra quelli suaccennati, il sistema preferibile, resterebbe in ogni caso esclusa l'applicazione retroattiva di sanzioni penali, la creazione di nuove ipotesi di reato, la istituzione di magistrature speciali, ottenendo invece — ed è quel che più conta — l'assoggettamento di tutti alla giurisdizione militare.

IL COLONNELLO COMANDANTE
— Ugo Luca —

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO = PALERMO =

3

N°10/19 di prot. Ris.Pers.

Palermo, 4 dicembre 1949

O G G E T T O: - 'Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in Sicilia: relazione mensile (novembre 1949).=

AL SIG. GENERALE Giovanni L'ANTONIO
Capo della Polizia

R.O.M.A.

AL SIG. GENERALE Fedele DE GEORGIS
Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

R.O.M.A.

IL C.F.R.B. E LA FIDUCIA DELLE POPOLAZIONI:

La lotta ingaggiata da tre mesi contro il banditismo siciliano, allignato e ristretto prevalentemente nella provincia di Palermo e parzialmente nella provincia di Trapani, prosegue con tenace impulso da parte del C.F.R.B., sempre consapevole della grave responsabilità assunta e che affronta con serena fiducia e fermo proposito di assolverla degnamente e completamente.

La temperatura che va facendosi sempre più rigida nella zona montana - principale teatro delle operazioni delle squadriglie - non ha ostacolato la complessa attività operativa che continua con incessante ritmo sia di giorno che di notte.

La presenza in ogni luogo e con continuità di tempo dei militari delle squadriglie, lo spirito di sacrificio che li anima, il loro comportamento in genere e soprattutto i lusinghieri risultati fin qui conseguiti, inspirano nelle popolazioni sicurezza e tranquillità che vanno sempre più diffondendosi con la graduale stabilizzazione delle condizioni di sicurezza pubblica nelle campagne e sulle strade.

I contadini che da anni si recavano ai campi abbandonati e se-

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

— 2. —

pre malvolentieri ritornando alle case sempre prima del calare della sera e sovente abbandonando anche i lavori in pieno giorno per temere di incontrare i fuorilegge, attendono ora fiduciosi alle normali occupazioni ridonando produttività ai terreni libertosi ed incremento alle aziende agricole che giacevano in uno stato pressoché di abbandono.

Negli agglomerati urbani ed anche nei piccoli paesi, dove, all'imbrunire, gli abitanti si rinchiusavano in casa come costretti da ordinanza di coprifacco, si avvertono ora palesi sintomi di vita gaia e pacifica e la gente è ritornata serena.

Si parla poco di banditismo e delle forze antagoniste sia perché l'argomento consiglia ancora prudenza e riservatezza e sia perché queste popolazioni, assoggettate a reciproche diffidenze e reticenze, per carattere, sentimenti, atavismo e vicissitudini, sono schive da manifestazioni di libertà di pensiero.

Qualche breccia nella roccaforte dell'omertà, considerata quasi per tradizione secolare inespugnabile, si è aperta mercé la fattiva e diurna opera del servizio informativo.

Si scorge una certa distensione degli animi tra i popolani, non più ostili con i militari delle squadriglie dai quali si lasciano ora avvicinare fornendo utili indicazioni, mentre si dimostrano sempre più avversi ai fuorilegge dalle cui intimidatorie imposizioni preferiscono liberarsi, sacrificando denaro piuttosto che favorirli con asilo e fornitura di alimenti.

ATTIVITA' OPERATIVA:

I servizi compiuti in perfetta comunione di intenti, dalle singole squadriglie di carabinieri ed agenti di P.S. e le più vaste opera-

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- . 3 -

zioni di accerchiamento e rastrellamento eseguite in determinate circostanze e località, se pur non hanno reso ancora possibile l'atteso agganciamento di forti gruppi di fuorilegge, hanno tuttavia permesso la cattura di considerevole numero di latitanti e delinquenti ed il sequestro di armi e munizioni.

Inoltre, la decisa azione del C.F.R.B. ha costretto i fuori legge a rinunciare alle loro abituali misure di rappresaglia verso i non adempienti ai tentativi di estorsione ed ha sgretolato, di riflesso, l'attività dei favoreggiatori due dei quali sono stati arrestati nella persona degli armioli, uno di Partinico e l'altro di Camporeale, che fornivano la banda Giuliano di armi e munizioni.

Un apporto valido e prezioso, specie per la dislocazione dei reparti, è stato dato nei servizi per impedire l'occupazione delle terre durante la recente agitazione dei braccianti agricoli.

E' in corso il riesame di tutti i provvedimenti di polizia (confino) fin qui adottati, secondo le richieste che pervengono dal Ministero dell'Interno - Commissione Centrale d'Appello-. Sono già stati vagliati n.166 ricorsi.

Molto utile ai fini informativi è risultata la subordinazione del nulla osta del C.F.R.B. per la concessione di passaporti, licenze di porto d'armi e loro rinnovo, nella provincia di Palermo.

E' in corso di minuzioso riesame la posizione di ogni fuori legge per accettare se è ancora nella zona e, nel caso sia emigrato, per conoscere l'indirizzo all'estero allo scopo di chiederne l'estradizione tramite l'autorità giudiziaria e l'Interpol.

Fra le principali operazioni di servizio si annoverano:
- identificazione ed arresto degli organizzatori ed esecutori dello omicidio della guardia giurata Punzo Stanislao, da Corleone, avvenuto il 28 aprile 1945 in località "Purgatorio" di Roccamena, per in-

- timidire il personale dell'azienda agricola Strasatto;
- identificazione ed arresto degli autori, rei confessi, del duplice omicidio pluriaggravato nelle persone di Campisi Gaspare fu Salvatore, di anni 54 e di suo figlio Giuseppe di anni 20, subendue da Bisacquino; delitto avvenuto il 6 agosto 1946 in contrada "Realtà" del comune di Contessa Entellina;
- arresto del temibile latitante Delizia Giuseppe inteso "Scorcianagnoli", affiliato alla banda Giuliano, responsabile di aggressione al Nucleo Mobile Carabinieri di S.Cipirrello del 25 agosto u.s. e conseguente omicidio dei carabinieri Fiorenza Giuseppe e Calabrese Giovanni; di omicidio più volte aggravato a scopo di vendetta in persona dell'assessore democristiano del Comune di Alcamo Renda Leonardo, avvenuto l'8 luglio c.a. in contrada "Ranallo"; di sequestro persona a scopo estorsione del dottor Leone Calogero da Palermo, avvenuto il 4 agosto c.a. in contrada "Pizzo di Pietralunga"; di associazione a delinquere e detenzione abusiva di armi e munizioni da guerra;
- arresto del latitante Genovese Giovani di Salvatore, di anni 26, da S.Giuseppe Jato, appartenente alla banda Giuliano, responsabile di tutti i delitti imputati al Delizia Giuseppe dianzi indicato e dell'omicidio premeditato a scopo vendetta di Caltagirone Pasquale, verificatosi il 5 maggio c.a. in contrada "Raitano" di S.Cipirrello;
- arresto del latitante Di Trapani Giuseppe fu Antonino, di anni 24, da Partinico, colpito da due mandati di cattura per appartenenza a banda armata, rapina e tentato omicidio;
- arresto di Chiarenza Gaspare, latitante dal 1945, colpito da tre mandati di cattura per concorso in omicidio aggravato premeditato, sequestro persona, duplice furto aggravato e porto abusivo di mi-

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Senato della Repubblica

— 47 —

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

— 5 —

tra, moschetto e bombo a mano.

In complesso:

Latitanti catturati.....	n. 13
Latitanti costituitisi	n. 2
Arrestati per motivi vari	n. 50
Arrestati per appartenenza a bande armate	n. 13
Omicidi scoperti	n. 4
Tentati omicidi scoperti	n. 1
Sequestri persona a scopo estorsione scoperti	n. 5
Rapine scoperte	n. 4
Altri reati scoperti	n. 45

Sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

Mortai	n. 2
Mitragliatrici	n. 2
Fucili mitragliatori	n. 1
Moschetti e fucili automatici	n. 5
Moschetti e fucili da guerra	n. 34
Fucili da caccia	n. 12
Pistole e rivoltelle	n. 8
Bombe da mortaio	n. 9
Bombe a mano	n. 121
Cartucce	n. 15199
Esplosivi	kg. 51
Mine	n. 2
Canne ricambio armi automatiche	n. 4
Razzi per segnalazioni	n. 1
Tubi di gelatina	n. 19

IL BANDITISMO QUALE CAUSA DI PERTURBAMENTO NELL'CAMPO SOCIO POLITICO

Il banditismo in Sicilia, costituitosi e sviluppatosi sulla base di interessi preminentemente politico-economici, per la realizzazione dei quali un'associazione di esseri abietti ha trascosso ogni limite di umana criminalità, tiene in vita una situazione di disagio economico-sociale che impedisce agli abitanti dell'isola di raggiungere quello stato di tranquillità che, fuori d'ogni dubbio, è patrimonio delle altre regioni d'Italia.

Non v'è ricchezza, insieme o modesta che sia, che non abbia pagato le decime alla delinquenza armata.

Mentre ferse il lavoro di repressione si rivela ora preminente, agli effetti della giustizia sociale così gravemente scossa, affrontare l'altro problema non meno importante e la cui soluzione dovrebbe procedere di pari passo, nel sanare gli squilibri economici che ha determinato la sessennale attività della delinquenza associata.

Le decime patrimoniali pagate dai possidenti siciliani, taglieggiati quasi a getto continuo e con quote fisse, succubi finora, e per forza maggiore, della criminalità han portato come conseguenza naturale alla translazione di ingenti patrimoni.

Diecine, centinaia di milioni, per l'importo complessivo di miliardi, frutti di sequestri, di rapine, di furti, di estorsioni e di altri più gravi delitti, si sono trasformati in floridi possedimenti la cui proprietà è intestata a volte agli stessi criminali ed a volte a prestanomi, favoreggiatori della peggiore rima i quali, oltre al godimento sia pure provvisorio dei beni, utilizzano l'autorità che ad essi deriva, nei confronti della povera gente, dalla protezione dei fuorilegge.

Gran parte di tale patrimonio per mille rivoli non sempre

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 7 -

facilmente accertabili, va anche all'estero con rilevante danno dell'economia nazionale.

A un simile stato di cose non v'è chi possa reagire. Il timore di vendette e di rappresaglie, risolventesi in omicidi o in eccidi, produce, come è noto, nell'onesta e laboriosa popolazione agricola, quel fenomeno di omertà ormai caratteristico in ogni plaga della Sicilia e più particolarmente del Trapanese e del Palermitano.

La stanchezza dei soprusi, stimolo naturale alla ribellione ed alla reazione, è ancora spesso superata e vinta dai ricchi, dallo spirito della conservazione, capace di rendere sopportabili tutte le argherie.

In siffatta condizione, le forze dell'ordine, dedite senza sosta e senza risparmio alla missione ristabilitrice della Giustizia, incontrano ancora difficoltà enormi, per imporre il rispetto della Legge.

La tracotanza dei banditi, che nell'estate aveva addirittura assunto atteggiamenti di sfida contro le forze di polizia cui erano state inflitte severe perdite, dopo solo tre mesi di lavoro del C.F.R.B. è scomparsa completamente. — Seri colpi sono stati vibrati. — Molti criminali giacciono nelle galere ed alcuni hanno lasciato la vita. — Se tali segni debbono considerarsi premonitori di un completo successo è anche necessario, per servire le esigenze della Società, estendere, su più vasto raggio, la lotta.

Ietitanti responsabili dei delitti più esacerati e manutengoli responsabili, nelle forme più abiette, di favoreggiamento, godono ancora il possesso di beni derivanti esclusivamente da attività delittuose. — E' inconcepibile che in simili circostanze

la polizia, cui è demandato l'accere delle affermazione dell'ordine, debba rimanere inoperosa.

L'inazione pregiudica il conseguimento delle finalità prefisse e la legge, armonica equilibratrice della vita collettiva, tradisce se stessa per cadere nell'utopia.

La larga disponibilità economica dei criminali è una sicura leva per il raggiungimento di ogni fine delittuoso e un mezzo indispensabile per accattivarsi i favori di molti cittadini senza scrupoli, pastori o contadini senza coscienza che costituiscono, ciascuno nei limiti delle proprie attività, la fitta rete di protettori e di informatori.

Con la possibilità di colpire tale disponibilità economica si integrerebbe efficacemente la lotta che, con le armi, viene condotta contro il banditismo, provocando quanto meno, una precarietà finanziaria, utile a rendere difficile la vita di elementi ormai inesorabilmente bracciati.

Se nella pubblica convinzione subentrasse la certezza che i beni, frutti della perpetrazione di delitti, vengono perseguiti dalla polizia con la stessa tenacia con la quale si braccano i banditi, molti e specie i giovani che si associano alle bande armate col miraggio di formarsi un patrimonio, non abbandonerebbero la vita di onesti cittadini.

L'ordinamento giuridico, nella sua formulazione attuale, non consente agli organi della polizia giudiziaria di agire efficacemente in proposito e l'art. 708 del Codice Penale, che prevede il possesso ingiustificato di denaro, oggetti di valore e altre cose, non confacenti allo stato di chi possiede, si riferisce, ad ipotesi sostanzialmente diverse.

La legge tributaria, con l'applicazione del R.D.L. 27 mag

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 9 -

gio 1946 n. 436 che sancisce l'avocazione allo Stato dei profitti eccezionali di contingenza, data la sua particolare natura, non risponde affatto allo scopo perché la ratio-juris della citata legge trova fondamento, come ripete la stessa relazione ministeriale, negli eventi sopravvenuti all'antistitizio e la sua applicazione agli arricchimenti diretti od indiretti del banditismo, che nessuna relazione hanno con gli eventi post-bellici, risulta priva di ogni efficacia.

Le leggi fiscali infatti conseguono la finalità di colpire il fatto economico in sé veduto, senza involgere in un giudizio di moralità l'autore del fatto e la provvidenza dei profitti, mentre nell'ipotesi in argomento ciò che assume maggior rilievo è proprio la fonte penalmente antigiuridica dell'arricchimento.

L'attività di speculazione di cui tratta il decreto, comunemente intesa con l'espressione "mercato nero", in nessun caso può essere portata sullo stesso piano di un'attività delittuosa.

La ricchezza frutto del mercato nero, se non trova soluzione nel puro campo della morale, non può ritenersi penalmente rilevante, laddove quella derivata da delitto deve essere contemplata nella materia delle sanzioni. — Il profitto avocabile allo Stato, infine, presuppone un'attività umana lunga e complessa, di natura industriale e commerciale, che manca nella nostra ipotesi in cui l'arricchimento è improvviso, nato ex-sabrupto, per effetto di crimine.

Ma a prescindere dalle differenze di carattere sostanziale, la dimostrazione più fondata dell'inadeguatezza sta nella procedura tributaria. — L'accertamento da parte degli organi del fisco, per necessità di carattere burocratico, dovendosi riferire a cittadini onesti, risulta così distesa nel tempo, che in genere trascor-

- 10 -

rono interi anni prima di giungere all'avocazione che, nel caso dell'arricchimento di banditi o di favoreggiatori, sarebbe assurda, in misura parziale.

Fermi restando la necessità di colpire, con immediatezza, i proventi di ogni attività delinquenziale, sarebbe opportuno, nei limiti della lotta al banditismo, devolvere al C.F.R.E. che per la sua stessa attività è a conoscenza dei mutamenti di fortuna dei fuirilegge e favoreggiatori, la segnalazione di ricchezze provenienti da illecita fonte, alla magistratura e concedere a questa il diritto di applicare, d'urgenza, il provvedimento di sequestro conservativo senza che le lungaggini della procedura tributaria possano impedire evasioni.

In tutte le Nazioni più progredite, esiste una polizia economica, distinta da quella tributaria, con la competenza di accertare e colpire il fattore economico derivato da provenienza illecita. — In Italia, in mancanza di tale polizia, sarebbe giuridicamente, politicamente e socialmente, almeno, meritorio sottrarre al possesso di latitanti o di favoreggiatori, per devolverlo allo Stato, il patrimonio acquisito a causa solo delle loro attività.

La confisca, in simili casi, sempre devoluta alla competenza dell'autorità giudiziaria, si ritiene, risponderebbe ai principi generali dell'ordinamento giuridico ed eliminerebbe la causa prima e maggiore della delinquenza in genere.

SITUAZIONE DEL PERSONALE:

Sanità:

Dall'inizio del funzionamento del C.F.R.B. a tutto il 30 no-

- 11 -

vembre, si è reso necessario provvedere alla sostituzione di n° 114 militari dell'Arma, sul totale di 1500, per i seguenti motivi:

- n. 20 per disciplina;
- n. 89 per infermità varie;
- n. 5 per opportunità.

Nelle infermità abbondano, in forte percentuale, il reumatismo, i risentimenti pleurici, i disturbi dell'apparato digerente, il deperimento organico; mali, in parte, preesistenti e riaffiorati a causa del duro lavoro cui i militari vengono assoggettati.

Previ accordi con la locale Direzione di Sanità del Comiliter, oltre alla normale assistenza sanitaria dei medici condotti, un ufficiale medico si reca, periodicamente, presso i singoli accantonamenti per una migliore assistenza igienico-sanitaria.

Lo stesso Comiliter, dietro interessamento di questo C.F.R.B., ha anche messo a disposizione un bagno campale "Panieri" con relativo personale, in modo che tutti i dipendenti, dislocati nelle zone più impervie, possano avere, almeno due volte al mese, il conforto di un bagno caldo con doccia. —

Viveri:

E' stato reso possibile l'acquisto, a prezzo ridotto, per i militari del C.F.R.B., di cibi scatolati di sufficiente valore energetico e si è inoltre provveduto per la distribuzione, ad ogni singola squadriglia, di congrua quantità di steriùrolo per la potabilizzazione dell'acqua. —

Vestiario:

E' indispensabile, non potendo provvedervi direttamente questo Comando, studiare la possibilità di rinnovare ai militari dell'Arma quelle uniformi di panno che si sono precedentemente logorate, anche se non trascorso il normale periodo d'uso.

Morale e spirito:

Il permanente pericolo nell'esecuzione dei servizi, specie in montagna e nelle foreste, ove è più facile l'agguato dei fuorilegge, lo spirito di emulazione tra squadriglia e squadriglia, i servizi d'assieme tra guardie di P.S. e carabinieri, spesso la spartizione del poco pane, nelle località impervie, hanno determinato tra i militari dell'Arma ed appartenenti alla P.S., una fraternità intimità di vedute e di intenti, certamente mai esistita e che è sicura garanzia di sincera collaborazione.

Con questo spirito che anima tutti e nell'intento di assicurare, al più presto, il successo, le squadriglie chiedono insistentemente artifici illuminanti, corde per scalare picchi e per scendere nelle grotte, pozzi e crepacci, per il rinvenimento di rifugi di briganti, ma, più di ogni altra cosa, in comune con i carabinieri notizie su ciò che devono fare per meglio assolvere il loro dovere, vogliono nomi e capi di accusa di individui da arrestare, notizie sui luoghi in cui possono trovarsi i banditi e indicazioni esatte da dove possono essere stanati Giuliano ed i suoi accoliti.

A tali richieste sopperisce il C.F.R.B. valendosi dell'opera delle squadre di informazioni e polizia giudiziaria, di qualche confidente e di ciò che può emergere dallo schedario quasi completato.

A conferma di questo spirito di attaccamento al proprio do-